

L'allarme lanciato nel corso del convegno del Sindacato autonomo di Polizia su legalità, giustizia e sviluppo

La 'ndrangheta corre, lo Stato arranca

Mancano uomini e mezzi. Tanzi: il Governo offende la dignità degli agenti



Il convegno svoltosi ieri a Palazzo De Nobili

Danilo Colacino

“La legalità per garantire la giustizia sociale e lo sviluppo”: questo il tema centrale del convegno promosso dal Sindacato autonomo di **Polizia (Sap)** tenutosi ieri mattina nella sala consiliare di Palazzo De Nobili. Un argomento sviscerato alla luce della difficile situazione contingente di tutto il Sud e del nostro territorio in particolare, in cui le forze dell'ordine sono purtroppo costrette ad affrontare il crescente potenziamento della 'ndrangheta e delle altre mafie, nonché il dilagare della cosiddetta microcriminalità, senza il sostegno di uomini e mezzi adeguati. Al dibattito, moderato dal giornalista Massimo Tigani Sava, sono intervenuti, fra gli altri, il segretario generale del **Sap** Nicola Tanzi, il segretario generale aggiunto Francesco Quattrocchi, il dirigente del Comparto **Polizia** stradale della Calabria Vincenzo Ortolano, il vicequestore vicario Angelo Carlutti, il governatore

Agazio Loiero, l'assessore provinciale Michelangelo Ciurleo, l'assessore comunale Aldo Stigliano Messuti, il presidente della Camera di Commercio Paolo Abramo e il segretario provinciale del **Sap** Sergio Riga. Tra gli invitati, assenti per impegni istituzionali che hanno inviato un messaggio scritto o sono stati rappresentati da un delegato, la componente della Commissione parlamentare antimafia Angela Napoli, i candidati

alla presidenza della Regione Giuseppe Scopelliti e Pippo Callipo, il **questore** Arturo De Felice, il sindaco Rosario Olivo, il giudice in servizio del Tribunale di Lamezia Terme Giuseppe Spadaro e il presidente di Confindustria Catanzaro Giuseppe Gatto. Hanno partecipato al seminario, fra gli altri, anche il cappellano provinciale della **Polizia** don Biagio Maimone, il vicepresidente della Provincia Emilio Verrengia e il consigliere comunale Gabriella Albano. Inequivocabili le parole di Tanzi, il quale non ha risparmiato

aspre critiche al Governo: «In passato abbiamo manifestato contro l'Esecutivo guidato da Prodi quando ha assunto provvedimenti che a nostro avviso penalizzavano il lavoro dei poliziotti. Non pensavamo, però, che a distanza di pochissimi anni il premier Berlusconi e qualche suo ministro sarebbero arrivati al punto di offendere la nostra dignità. Con la dotazione attuale, che per giunta

dovrà subire la scure degli imminenti tagli imposti dalla Finanziaria, è quasi impossibile essere dei professionisti della sicurezza. Un agente che al Nord ha famiglia ed è monoreddito vive al limite della soglia di povertà. Senza contare le macchine che cadono a pezzi e la situazione di certi commissariati di frontiera». Per Ortolano chi indossa una divisa garantisce il rispetto delle regole. «Senza il sacrificio e l'impegno quotidiano di

tanti appartenenti alle forze dell'ordine – ha affermato – prevarrebbe la logica del più forte. Non ci sarebbe la civile convivenza, soprattutto in una terra come la Calabria in cui la 'ndrangheta ha la sua roccaforte». Sulla certezza della pena si è invece soffermato Carlutti: «Sono in servizio dal '72 e in virtù dell'esperienza maturata anche a Roma e Milano ho imparato che in Italia è più conveniente delinquere perché maggiori sono le scappatoie legali per farla franca o mitigare la rigidità della condanna». L'attenzione di Loiero si è incentrata sullo strapotere delle cosche sia in Calabria che altrove: «Da noi una parte della malavita organizzata è nata e si è ramificata mentre lo Stato era forse troppo distratto dalla pur legittima lotta a Cosa Nostra sull'onda emotiva delle stragi». A chiudere Abramo ha ricordato le numerose iniziative promosse negli ultimi anni in favore della legalità dall'ente che dirige. ◀

